

## **RITRATTO IMPIETOSO DI UNA FAMIGLIA ADOTTIVA**

### **Stereotipi, pregiudizi e false credenze**

Fanno parte dei processi di *categorizzazione*: processi di semplificazione e riordinamento mentale del mondo fisico e sociale.

L'operazione di messa in ordine comporta dei raggruppamenti ma anche delle indispensabili semplificazioni onde rendere accessibile ai nostri processi cognitivi l'immenso materiale informativo che ci viene offerto dall'esterno.

Ci suggeriscono cosa attenderci e, in caso di informazioni carenti (che lasciano spazi vuoti), contengono le indicazioni per riempire i buchi rimasti.

#### **STEREOTIPO**

Semplificazioni grossolane e rigide che il nostro intelletto costruisce come scorciatoie per comprendere l'infinita complessità del mondo esterno.

Lo stereotipo è l'anticamera del pregiudizio.

#### **PREGIUDIZIO**

Giudizio precedente all'esperienza, emesso in assenza di dati sufficienti e quindi potenzialmente errato.

Un concetto errato (che è sempre possibile) si trasforma in pregiudizio quanto rimane irreversibile anche di fronte a nuovi dati conoscitivi.

Dunque l'ignoranza in un determinato campo porta al pregiudizio.

### **Lo dico o non lo dico?**

- Difficoltà degli adulti a parlare di adozione con i bambini
- E se non trovo le parole adatte?
- Meglio lasciare la patata bollente al bambino?
- Ricordiamo che anche il silenzio è una COMUNICAZIONE
- E di solito di cosa preferiamo non parlare?

### **Con tanto amore la ferita scomparirà...**

*Dai gruppi PRE:*

– *Poi quando sarai con me sei a posto!*

MA

Le ferite si curano, non scompaiono.

- Essere adottati non è qualcosa che accade e si mette da parte
- Il passato non passa, ma il presente può dare la forza di affrontarlo e superarlo.
- Il rischio di dimenticare e far dimenticare le storie e le sofferenze è che si conviva con gli spettri piuttosto che con la realtà.
- Non è che se non ne parlo smette di esistere.

### **Se continua a chiedere dell'adozione vuol dire che soffre...**

ATTENZIONE a pericolose concatenazioni...

Se non chiede vuol dire che sta bene/che non vuole parlarne

- Ad ogni fase della vita si ripresenterà la necessità di RIELABORARE la propria storia e ridefinirla.

E poi soffrono i bambini o gli adulti?

*Dai gruppi PRE:*

– *Ho il timore che in realtà lui possa avere un filo di nostalgia per qualcosa che appartiene alla sua storia... questa sarebbe una cosa che mi ferirebbe moltissimo.*

### **Se non parla della sua storia è perché non vuole/non può, QUINDI lascio stare...**

Premesso che:

- Ai bambini e alle loro storie ci si accosta in punta di piedi.
- Il bambino chiede quello che l'adulto è contento di sentire ed è invece più cauto nel porre domande che teme possano suscitare sentimenti spiacevoli o imbarazzo.

È necessario mantenere SEMPRE aperto il dialogo

- Senza forzare i bambini a parlare a tutti i costi...
- Se i bambini non ne parlano possono parlarne gli adulti

Si può provare a dare qualche piccolo “stimolo”

- Si può semplicemente verbalizzare la fatica

### **Della storia meno si sa meglio è...**

Premesso che...

- La conoscenza della storia di un bambino non è semplicemente una raccolta di dati anamnestici.

La scelta di non sapere priva il figlio della possibilità di appropriarsi di quel poco che è possibile sapere della sua storia.

Il bisogno primario di un bambino adottato è quello di comprendere le ragioni che hanno portato i genitori biologici a rinunciare a lui.

### **FUNZIONE CONTENIMENTO**

- Dare strumenti per capire/contestualizzare

### **Di mamma ce n'è una sola...**

- La madre biologica mi ha comunque messo al mondo, quindi è parte di me
- Salvando lei, salvo me...
- Che di mamma ce ne sia una sola è qualcosa che fa stare meglio i bambini o i genitori?

*Dai gruppi PRE:*

- *Con un bambino naturale gli dici –sono la tua mamma, perché mi fai questa domanda? Con un bambino adottato tu sai che non è così e lui lo sa*

### **I bambini/genitori sono tutti uguali...**

I problemi dei genitori/bambini adottivi sono gli stessi dei genitori/bambini biologici  
Non ci sono bambini adottati e bambini non adottati, ci sono bambini e basta!

È vero che..

- Non esiste la categoria “adottati”, esiste il singolo bambino

MA

- Al bambino va riconosciuto il “diritto alla diversità”, che si traduce in una molteplicità di storie personali che ciascuno porta con sé nel momento in cui arriva in famiglia.
- Il dolore è DOLOROSO, ma non è che se non vedo/non voglio vedere una cosa questa smetta di esistere...

### **Non è vero che sei nero! Sei solo più “abbronzato”...**

Se la differenza somatica non è eccessiva è meglio/più facile/il bambino si integra meglio...

Il bambino adottato è un bambino straniero o un bambino italiano?

NON POSSIAMO NEGARE LA DIFFERENZA (perché c'è e non vederla significa che non ci piace).

- Questo trasmette un implicito messaggio che essere “bianchi” sia meglio, se proprio non lo si può essere diciamo allora “abbronzati” ma neri mai!

*Dai gruppi PRE:*

- *Mia cugina ha adottato un bambino di colore, ma lei ha i suoi due figli...*

**COSA FARE ALLORA?**

- Bisognerebbe riconoscere la diversità come ricchezza e non come ostacolo per poter poi sviluppare nei confronti di essa un atteggiamento di accoglienza.
- Avere la pelle ambrata, rosata, olivastra o nera deve solo essere una caratteristica che ci contraddistingue, non che ci discrimina.
- Non è la diversità ad essere un problema, ma come la diversità viene recepita dagli altri.
- La diversità costituisce un problema quando gli viene attribuito un valore negativo.
- Attenzione a non enfatizzare la differenza...
- Un'eccessiva enfaticizzazione delle origini non è utile, perché il bambino non è vietnamita, lui è italo-vietnamita.
- Non proporre l'appartenenza etnica tramite stereotipi

**Piccolo è meglio...**

*Dai gruppi PRE:*

- *Per questo spero che il bambino sia il più piccolo possibile, perché abbia meno ricordi possibili di una vita prima di me, di una madre prima di me*
- *Se lo prendi a 2-3 anni riesci più a plasmarlo, ad avvicinarlo a te...*

- Un bambino piccolo viene vissuto come maggiormente rassicurante, in quanto si pensa che abbia sofferto meno gli effetti dell'abbandono

**MA**

- L'abbandono lascia i suoi segni anche sui neonati
- Ruolo della madre.
- Come mentalizzare l'esperienza?

## **I bambini adottivi vanno male a scuola**

Cosa vuol dire andare male?

Avere brutti voti?

Premesso che

- Il genitore si sente valutato attraverso il rendimento del figlio.

## **CHIEDIAMOCI**

Ma la scuola è solo apprendimento?

- Primo luogo di socializzazione successivo al protettivo mondo familiare: obbliga a misurarsi.
- Perché il ragazzo metta in funzione la propria intelligenza, non si può prescindere dal suo vissuto, dai suoi stati d'animo
- No mente avulsa da emozioni.
- I disturbi dell'emotività e dell'affettività si ripercuotono nei processi di apprendimento.
- Può essere che in certi momenti le energie siano semplicemente rivolte altrove?

Non dimentichiamo, comunque che:

- Imparare l'italiano per quanto riguarda gli usi sociali non significa avere la stessa competenza anche negli usi scolastici.
- Molti bambini che hanno vissuto in istituzione per i primi anni di vita hanno vissuto gravi carenze, quindi possono avere ritardi cognitivi e difficoltà che avranno bisogno di tempo per essere recuperati.
- Un bambino adottato può avere un concomitante DSA (altrimenti rischio di cadere nell'insistenza sulla differenza)

Di fronte ad un bambino adottivo che presenti una difficoltà scolastica, comportamentale o affettiva, non bisogna mai dimenticare due cose:

- storia particolare, difficile e dolorosa, che potrebbe avergli lasciato delle cicatrici invisibili all'occhio dell'adulto ma non per questo meno dolorose e profonde;
- che il bambino adottato ha pari diritti rispetto ad un figlio biologico, compreso purtroppo quello di avere un DSA!
- È importante, quindi, mantenere un sottile ma difficile equilibrio fra la storia adottiva di ciascun bambino, che non va mai dimenticata o "normalizzata", e il contesto attuale e reale del bimbo, che va oltre il suo passato e che non può da questo essere "cancellato" e sottovalutato.

## **QUINDI**

- Se ci sono problemi a scuola: consultare uno specialista

**Cosa fare allora?**

## **DIFFONDERE UNA CULTURA DELL'ADOZIONE**

Fra chi non sa cosa sia l'adozione ma anche fra famiglie adottive stesse.

L'adozione viene rappresentata come una buona azione e non un MODO PER DIVENTARE ED ESSERE FAMIGLIA

- Film o nei romanzi: no scelta, solo caso e genitori buoni.

**Gli adulti devono sforzarsi di imparare il linguaggio dell'adozione**, in quanto il modo in cui vengono affrontati argomenti scottanti può provocare fiducia e coraggio oppure vergogna e paura...

**Si usi il termine adozione solo per parlare di adozione.**

Perciò parliamone **BENE**

- Attenzione a quando noi stessi usiamo termini scorretti (madre naturale...)
- Attenzione anche a quando usiamo la parola "adozione" in modo improprio, facendo confusione (sostegno vs adozione a distanza)

E parliamone **TANTO**

- **Non avere paura a parlarne**

Anche il silenzio è una comunicazione ben chiara....

## **CREARE UNA RETE: GRUPPI PER GENITORI**

Offrono uno spazio di accoglienza dell'esperienza e dei vissuti, cercando di potenziare le capacità genitoriali.

**POTENZIAMENTO:** non solo nuove abilità ma anche abilità che già si possiedono.

- Funzione di contenimento, come i genitori adottivi sono chiamati a contenere la sofferenza dei figli.
- Informare per acquisire nuove conoscenze,
- Fornire il punto di vista del bambino.
- Senso di appartenenza, creano rete di amicizia e sostegno reciproco.
- Riduzione delle ansie di unicità ed isolamento
- Mantenere vivo il dialogo.

La vita non inizia con l'inserimento in una famiglia.